

Centro Giovani Diocesano di Pinerolo
Servizio Pastorale Giovanile - Diocesi di Alessandria

*Sto
alla porta
e
Basso*

... per la preghiera in Avvento
e nel tempo di Natale

PREFAZIONE

Si ringraziano tutti quanti hanno collaborato alla realizzazione di questo sussidio:

Claudio Chiozzi

Carlo Demartini

Chiara Ollino

Patrizio Righero

Una fiamma

Matteo ha 17 anni. Capelli biondi sparati, quarantaquattro di scarpe e un metro e novanta di precisione sotto canestro.

Liceo scientifico. Un po' per scelta, un po' perché è vicino a casa.

Tanti amici e quasi una fidanzata (trattative in corso che fanno ben sperare).

Potrebbe alzarsi alle otto ma la sveglia squilla già alle sette e mezza. Dieci minuti ed è pronto.

In camera sua, tra il poster del film "Il signore degli anelli" e la mappa della "Terra di mezzo" ha appeso un'icona con il volto di Gesù. Sotto, una candela, di quelle profumate che si comprano ai mercatini etnici.

A gambe incrociate, seduto sul tappeto, Matteo accende lo stoppino e apre la Bibbia.

Tutto intorno quel silenzio buono del mattino che sa di caffè-latte.

Matteo prega.

Dieci- quindici minuti.

Poi un soffio spegne la fiamma che illumina l'icona ma quella luce resta nei suoi occhi. E ci resta per tutta la giornata. Non basterà il soffio malizioso di un'interrogazione andata male o di una partita persa per un punto soltanto a spegnerla. Perché quella luce è alimentata dalla Luce stessa che non si spegne mai.

Riconoscersi

Quello di Matteo non è un caso isolato.

Sono molti i ragazzi e le ragazze che, nell'arco della giornata, riescono a ritagliarsi uno spazio per la preghiera e per la meditazione della Parola di Dio.

Sono molti.

Siete molti.

E, se stai leggendo queste pagine, probabilmente ci sei anche tu!

Soltanto, spesso, non lo sappiamo.

Si frequenta la stessa scuola, si viaggia sullo stesso treno o sullo stesso autobus, ci si tiene in forma nella stessa palestra, si bazzica la sera nelle

stesse birrerie senza sapere che quel tipo o quella tipa (- possibile, proprio quella lì?? -) come noi prega. O almeno ce la mette tutta per provare a farlo.

Tra tutte queste persone (e non solo tra giovani, è chiaro!) c'è un invisibile ma fortissimo legame. Anche se non ci si presenta o non si è mai andati oltre un superficiale "ciao" si è comunque uniti profondamente.

Siamo parenti stretti in forza del battesimo (che è il sacramento della fede) e dell'Eucaristia che tutti ci fa membra del Corpo di Cristo.

È Gesù stesso a garantirlo: "Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica" (Lc 8,21).

Siamo quindi parenti stretti tra di noi perché parenti stretti di Gesù.

Mica roba da poco!

Chi sta alla porta?

Le parole che danno il titolo a questo sussidio di preghiera - "Io sto alla porta e busso" - sono tratte dal libro dell'Apocalisse di San Giovanni apostolo.

In questo periodo natalizio saranno in molti a bussare con fragore e forse prepotenza alle porte del tuo televisore, del tuo monitor, del tuo cellulare. Ma una sola persona lo farà con discrezione - quasi in punta di piedi - per annunciare che Lui c'è per te che tu, per Lui, conti davvero. È necessario, però, fare un po' di silenzio per sentire la sua voce. Non griderà e non avrà un suoneria polifonica.

"Io sono qui - sembra voler dire Gesù in questo testo dell'Apocalisse - non ti sfondo i timpani, non suono nemmeno il campanello ma, se tu lo vuoi, posso affacciarmi nella tua vita per farti assaporare un po' di quella gioia che scaturisce dalla comunione col Padre e dalla forza dello Spirito".

Parole dolci e discrete, dunque, ma non certo sdolcinate e insignificanti. Se avrai la curiosità di aprire la Bibbia, proprio nel libro dell'Apocalisse (Ap 3 14-21) potrai constatare che quelle che precedono sono parole forti e provocatorie che invitano non solo all'ascolto ma anche e soprattutto ad una conversione e a scelte di vita radicali.

Tempo di Avvento e di Natale

Mentre la Chiesa cattolica e la tradizione occidentale hanno posto l'accento sulla festa del Natale, la Chiesa ortodossa festeggia con particolare solennità il giorno dell'Epifania (letteralmente "manifestazione"). Queste due feste, solennizzate da oriente e occidente, mostrano due diversi aspetti del medesimo evento: Dio, per amore dell'uomo, si incarna, si fa uno di noi. E ce lo fa sapere. Lo fa sapere agli umili pastori e ai misteriosi Magi che, giunti a Gerusalemme seguendo la stella, affermano: "Siamo venuti per adorarlo" (Mt 2,2). Ed è proprio questo il versetto biblico scelto dal Papa come slogan per la Giornata Mondiale della Gioventù che si terrà a Colonia¹ nell'Estate del 2005.

I giorni che ti stanno davanti, quelli dell'Avvento e di Natale, sono un tempo speciale per dare nuova linfa alla tua vita spirituale: l'Avvento per irrobustire la fede, il Natale e l'Epifania per gustare la gioia di stare accanto a Gesù.

Il sussidio che hai tra le mani altro non è che uno strumento: diciamo il fiammifero per accendere la Luce che non sarà ad intermittenza come quelle degli alberi addobbati ma continuerà inesauribile a scaldare tua vita.

Buon Natale.

Carlo, Claudio, Patrizio

¹ Secondo un'antica tradizione a nel duomo di Colonia sono conservate addirittura le reliquie dei Re Magi.

ISTRUZIONI PER IL BUON USO

Questo strumento invita alla preghiera quotidiana sulla Parola di Dio del giorno.

Usarlo bene non è difficile, anzi...

Ogni giorno vi trovi:

- *il brano del Vangelo del giorno*
- *un breve commento*
- *una preghiera*

Il sabato è tradizionalmente dedicato alla preghiera a Maria di Nazareth, Donna dell'Avvento e del Natale di Gesù. Ho voluto lasciare spazio alla contemplazione della figura della Madre di Dio che prega attendendo il giorno della Resurrezione, quando noi incontreremo la Parola e il Pane spezzato nell'Eucaristia domenicale.

Alla domenica ci sono solamente le letture della Messa, per la meditazione e la preghiera nella settimana. Non ho voluto aggiungere altro, per dare spazio all'ascolto delle parole dei sacerdoti che celebrano l'Eucaristia nelle nostre parrocchie, pregando con la comunità cristiana dove ci troviamo, formando un'unica Chiesa, Corpo di Cristo e Popolo di Dio.

Potete raccogliervi con il Signore al mattino, alla sera, sui bus, in treno... Non c'è un momento preciso in cui è meglio pregare, purché nella giornata si dedichi un tempo al Signore!

Buona preghiera nel tempo di Avvento!

Possiate accogliere il Signore Gesù che è venuto nella storia, viene nel Natale e verrà alla fine dei tempi!

Claudio

DOMENICA 28 NOVEMBRE

Is 2, 1-5

Dal libro del profeta Isaia.

Visione di Isaia, figlio di Amoz, riguardo a Giuda e a Gerusalemme.

Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà eretto sulla cima dei monti e sarà più alto dei colli; ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci indichi le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore.

Egli sarà giudice fra le genti e sarà arbitro fra molti popoli. Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra. Casa di Giacobbe, vieni, camminiamo nella luce del Signore.

Salmo 121

Andiamo con gioia incontro al Signore.

Quale gioia, quando mi dissero:

«Andremo alla casa del Signore».

E ora i nostri piedi si fermano

alle tue porte, Gerusalemme!

Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore,

secondo la legge di Israele, per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio,

i seggi della casa di Davide.

Domandate pace per Gerusalemme:

sia pace a coloro che ti amano,

sia pace sulle tue mura,

sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici

io dirò: «Su di te sia pace!».

Per la casa del Signore nostro Dio,

chiederò per te il bene.

Rm 13, 11-14

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti.

La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri.

Mt 24, 37-44

Dal vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Come fu ai giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo.

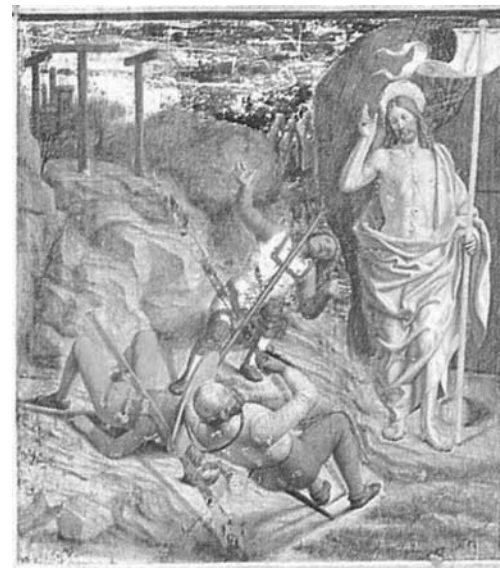
Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo.

Allora due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato.

Due donne macineranno alla mola: una sarà presa e l'altra lasciata.

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà.

Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà."



LUNEDÌ 29 NOVEMBRE

Mt 8, 5-11

In quel tempo, entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: «Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente». Gesù gli rispose: «Io verrò e lo curerò». Ma il centurione riprese: «Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Perché anch'io, che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno: Va', ed egli va; e a un altro: Vieni, ed egli viene, e al mio servo: Fa' questo, ed egli lo fa».

All'udire ciò Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: «In verità vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande. Ora vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli».

Gesù gli rispose: «Io verrò e lo curerò»... All'inizio di Avvento del Signore, Gesù ci dice una parola che è importante per tutta la nostra vita: Gesù viene nella nostra vita di peccati, di gioie, di dolori, di giorni «down» e «up», e si prende cura di noi, come una mamma fa con il suo bambino. Non possiamo che pregare ogni giorno: «Signore, io non son degno...»

*Ti benediciamo, Padre nostro, Dio della promessa,
Dio della speranza, per questo tempo di grazia.
Eravamo sprofondati nella nostra meschinità,
ma oggi alziamo gli occhi verso la tua aurora.
Oggi è il giorno della tua visita,
il tempo della tua misericordia.*

*Grazie, Signore, perchè ci inviti alla mensa del tuo Regno.
Fa' che ti rispondiamo
vigili nella fede e pronti nell'amore,
con speranza gioiosa, con piena disponibilità.*

*Saliremo lieti alla casa del nostro Dio,
perchè sei tu che dai significato alla nostra vita,
forza alla nostra alla debolezza e giovinezza ai nostri anni.
Preparaci tu stesso alla tua grande venuta. Amen.*

MARTEDÌ 30 NOVEMBRE

Mt 4, 18-22

In quel tempo, mentre camminava lungo il mare di Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poichè erano pescatori. E disse loro: «Seguitemi, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono.

Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebedèo, loro padre, riassettavano le reti; e li chiamò. Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono.

«Seguitemi, vi farò pescatori di uomini». L'invito di Gesù ai discepoli è un comando perentorio. Nel «seguire» il Signore è racchiusa tutta l'esperienza dei discepoli, tutta l'esperienza dei cristiani. In questo Avvento, cerchiamo di seguire il Signore, per Lui ci renda testimoni del Suo Amore.

*Sii benedetto, Padre, Signore del cielo e della terra,
perchè con la saggezza della fede e dell'amore
rivi ai semplici ciò che è nascosto ai sapienti.*

*La speranza della tua venuta ci conquista, Signore,
perchè la tua giustizia già spunta come rosa d'inverno,
rendendo possibile l'utopia messianica del profeta.*

*Signore, vogliamo preparare le tue vie
come strumenti della tua pace nel nostro ambiente,
affinchè dove dominano l'egoismo e l'indifferenza
possiamo seminare con Cristo pace, giustizia, luce, fede,
dignità, ottimismo, fratellanza e gioia nello Spirito. Amen.*

MERCOLEDÌ 1 DICEMBRE

Mt 15, 29-37

In quel tempo, Gesù venne presso il mare di Galilea e, salito sul monte, si fermò là. Attorno a lui si radunò molta folla recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì. E la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi raddrizzati, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E glorificava il Dio di Israele.

Allora Gesù chiamò a sé i discepoli e disse: «Sento compassione di questa folla: ormai da tre giorni mi vengono dietro e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non svengano lungo la strada». E i discepoli gli dissero: «Dove potremo noi trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». Ma Gesù domandò: «Quanti pani avete?». Risposero: «Sette, e pochi pesciolini».

Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, Gesù prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò, li diede ai discepoli, e i discepoli li distribuivano alla folla. Tutti mangiarono e furono saziati. Dei pezzi avanzati portarono via sette sporte piene.

Gesù invita tutti, ha compassione di tutti. Non fa tutto lui: chiede il nostro apporto.

Portiamo alla cena in cui Gesù si è fatto Pane e Vino i pochi pani e i pochi pesci, il nostro esistere e il nostro operare nei momenti tristi e sereni. Chiediamo a Gesù di unirli al suo sacrificio. Allora la nostra vita non sarà staccata dalla preghiera, ma sarà preghiera vissuta.

*Già asciutto il solco delle nostre lacrime,
ti benediciamo, Signore, Dio, padre dei poveri,
perché tu solo salvi la vita dell'indigente,
tu che, in Cristo, sei il pane dell'affamato.*

*Il tuo popolo pellegrino nel deserto
ha pane in abbondanza. Manca solo
che sappiamo dividerlo in amore e solidarietà.*

*Beato chi apre le sue mani
nel gesto del dividere! Perché questo fu lo stile
misericordioso di Cristo coi bisognosi.*

*Concedici, Padre, di imitarlo fedelmente
perché quando arriverà Gesù Cristo, tuo Figlio,
ci trovi degni di sederci alla sua mensa. Amen.*

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE

Mt 7, 21.24-27

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli".

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande».

«Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli...» La preghiera che ci chiede il Signore è diversa da tutte le altre preghiere. L'Avvento è tempo di ricerca; il Signore ci chiede soprattutto di ricercare la sua volontà nella nostra vita. Allora la nostra casa è fondata su Dio, e non dobbiamo più avere paura.

*Tu sei, Signore, la roccia sulla quale ci rifugiamo
ed è meglio confidare in te che nei potenti,
perché la sicurezza che ci dà il tuo amore è più grande
di quella dei grossi conti in banca.*

*Vogliamo ascoltare la tua Parola e compierla,
senza accontentarci di dirti: Signore, Signore!
Ma liberaci tu dalla nostra incostanza.*

*Facciamo nostra la preghiera di Charles de Foucauld:
Padre, mi metto nelle tue mani. Fa' di me ciò che vuoi.
Sia quel che sia, ti ringrazio.
Accetto tutto, purché la tua volontà
si compia in me e in tutte le tue creature.
Ho bisogno di darmi, di mettermi
nelle tue mani con fiducia, perché tu sei mio Padre.*

VENERDÌ 3 DICEMBRE

Mt 9, 27-31

In quel tempo, mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguivano urlando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi».

Entrato in casa, i ciechi gli si accostarono, e Gesù disse loro: «Credete voi che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!».

Allora toccò loro gli occhi e disse: «Sia fatto a voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi.

Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne sparsero la fama in tutta quella regione.

La fede in Gesù è l'attrice principale di questo brano. I due ciechi, che non hanno nome, perchè ognuno può mettere il suo nome, si mettono al seguito di Gesù. Mentre si sta allontanando, attirano la sua attenzione urlando e la loro preghiera è umile: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi» Non vantano diritti o meriti ma si affidano completamente a Gesù. Dobbiamo anche noi riconoscere di essere ciechi nei nostri peccati e non possiamo guarire da soli! Solo affidandoci a Gesù ci sarà per noi, per la nostra vita, una nuova creazione.

*Ti benediciamo, Padre, per il cuore di Cristo,
che seppe impietosirsi dei due ciechi della strada,
immagine viva dell'umanità bisognosa della tua luce.*

*Facciamo nostre le loro grida di fede e di supplica:
siamo invasi, Signore, dalle tenebre dell'incredulità,
e attanagliati dalla consuetudine
e dalle nostre supposte sicurezze.*

*Fà, Signore, che il tuo amore curi la nostra innata cecità,
svegliando la nostra fede addormentata,
per poter vedere tutto con gli occhi nuovi che ci dai:
i criteri di Gesù.*

*Colmaci di gioia e di pace in questo tempo di Avvento,
che è occasione per convertirci a te e ai fratelli.*

SABATO 4 DICEMBRE

*Santa Maria, Vergine della notte,
noi t'imploriamo di starci vicino quando incombe il dolore,
irrompe la prova, sibila il vento della disperazione,
e sovrastano sulla nostra esistenza
il cielo nero degli affanni, o il freddo delle delusioni
o l'ala severa della morte.*

Liberaci dai brividi delle tenebre.

Nell'ora del nostro calvario,

*Tu, che hai sperimentato l'eclissi del sole,
stendi il tuo manto su di noi, sicché, fasciati dal tuo respiro,
ci sia più sopportabile la lunga attesa della libertà.*

Alleggerisci con carezze di Madre la sofferenza dei malati.

Riempi di presenze amiche e discrete il tempo amaro di chi è solo.

*Spegni i focolai di nostalgia nel cuore dei naviganti,
e offri loro la spalla, perchè vi poggino il capo.*

*Preserva da ogni male i nostri cari
che faticano in terre lontane e conforta,
col baleno struggente degli occhi,
chi ha perso la fiducia nella vita.*

*Ripeti ancora oggi la canzone del Magnificat,
e annuncia straripamenti di giustizia a tutti gli oppressi della terra.
Non ci lasciare soli nella notte a salmodiare le nostre paure.
Anzi, se nei momenti dell'oscurità ti metterai vicino a noi
e ci sussurrerai che anche Tu,*

*Vergine dell'Avvento,
stai aspettando la luce,
le sorgenti del pianto
si disseccheranno sul nostro volto.*

E sveglieremo insieme l'aurora.

(don Tonino Bello, Vescovo)

DOMENICA 5 DICEMBRE

Is 11, 1-10

Dal libro del profeta Isaia.

In quel giorno, un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese. La sua parola sarà una verga che percuoterà il violento; con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia, cintura dei suoi fianchi la fedeltà.

Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà. La vacca e l'orsa pascoleranno insieme; si sdraieranno insieme i loro piccoli. Il leone si ciberà di paglia, come il bue.

Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide; il bambino metterà la mano nel covo di serpenti velenosi.

Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la saggezza del Signore riempirà il paese come le acque ricoprono il mare. In quel giorno la radice di Iesse si leverà a vessillo per i popoli, le genti la cercheranno con ansia, la sua dimora sarà gloriosa.

Salmo 71

Vieni, Signore, re di giustizia e di pace.

*Dio, da' al re il tuo giudizio,
al figlio del re la tua giustizia;
regga con giustizia il tuo popolo
e i tuoi poveri con rettitudine.*

*Nei suoi giorni fiorirà la giustizia e abonderà la pace, finché non si spenga la luna.
E dominerà da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.*

*Egli libererà il povero che invoca
e il misero che non trova aiuto,
avrà pietà del debole e del povero
e salverà la vita dei suoi miseri.*

*Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole persista il suo nome.
In lui saranno benedette tutte le stirpi della terra
e tutti i popoli lo diranno beato.*

Rm 15, 4-9

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché in virtù della perseveranza e della consolazione che ci vengono dalle Scritture teniamo viva la nostra speranza.

E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti ad esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

Accoglietevi perciò gli uni gli altri come Cristo accolse voi, per la gloria di Dio.

Dico infatti che Cristo si è fatto servitore dei circumcisi in favore della veracità di Dio, per compiere le promesse dei padri; le nazioni pagane invece glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto: Per questo ti celebrerò tra le nazioni pagane, e canterò inni al tuo nome.

Mt 3, 1-12

Dal vangelo secondo Matteo.

In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli è colui che fu annunziato dal profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!

Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico.

Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano; e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano.

Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente?

Fate dunque frutti degni di conversione, e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre.

Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco.

Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco.

Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile».

LUNEDÌ 6 DICEMBRE

Lc 5, 17-26

Un giorno Gesù sedeva insegnando. Sedevano là anche farisei e dottori della legge, venuti da ogni villaggio della Galilea, della Giudea e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco alcuni uomini, portando sopra un letto un paralitico, cercavano di farlo passare e metterlo davanti a lui. Non trovando da qual parte introdurlo a causa della folla, salirono sul tetto e lo calarono attraverso le tegole con il lettuccio davanti a Gesù, nel mezzo della stanza. Veduta la loro fede, disse: «Uomo, i tuoi peccati ti sono rimessi». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere dicendo: «Chi è costui che pronunzia bestemmie? Chi può rimettere i peccati, se non Dio soltanto?». Ma Gesù, conosciuto i loro ragionamenti, rispose: «Che cosa andate ragionando nei vostri cuori? Che cosa è più facile, dire: Ti sono rimessi i tuoi peccati, o dire: Alzati e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati: io ti dico — esclamò rivolto al paralitico — alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e si avviò verso casa glorificando Dio. Tutti rimasero stupiti e levavano lode a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

Il presupposto del miracolo di Gesù è la fede: fede del malato, fede di coloro che lo portano, superando ogni barriera. L'Avvento è un tempo in cui si manifesta la fede, la fiducia in Dio. La fede di colui che è stato guarito, la fede degli amici che lo portano: è un riconoscere che Dio è importante per la nostra vita. E allora dobbiamo aprirci allo stupore, perché «Oggi abbiamo visto cose prodigiose»!

Grazie, Signore, perchè vediamo i tuoi prodigi:
misericordia e verità s'incontrano
in quest'umile mondo; giustizia e pace si baciano,
mentre la verità germoglia dalla terra che tu visiti.
Un'aurora di pace si affaccia dal cielo.

Tutto è presenza e grazia tua,
fiori della tua tenerezza
che spuntano nella nostra terra bruciata.
Grazie, Signore!

Vogliamo riconciliarci con te e con i fratelli,
celebrando uniti e lieti la festa della tua misericordia.
E una volta rigenerati dal tuo amore
ci proponiamo di dimostrare con la nostra vita
che il deserto inospitale è fiorito.

MARTEDÌ 7 DICEMBRE

Mt 18, 12-14

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e ne smarrisce una, non lascerà forse le novantanove sui monti, per andare in cerca di quella perduta? Se gli riesce di trovarla, in verità vi dico, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli».

Questo è lo stile del Padre e questo è il modello per chi si dichiara figlio di questo Padre. Il Padre ci conosce e ci ama uno per uno, per lui non siamo un gregge anonimo, siamo unici, irripetibili, inconfondibili. Gesù ha rivelato ciò che opera il Padre soprattutto con i peccatori. È un Dio pazzo di amore per l'uomo, tanto che lascia coloro che non si erano smarriti, per andare a cercare chi si è smarrito. Lasciamoci cercare da Dio!

Ti benediciamo, Padre nostro, Dio della tenerezza,
perchè non ti accontenti delle novantanove pecore.
Per te nessuno è spregevole, tutti siamo importanti.
La tua maggiore gioia è amare,
perdonare e salvare chi è perduto
ricostruendo sulle rovine accumulate dal peccato.

Sii benedetto, Dio della gioia condivisa nell'amore.
Il tuo sguardo pietoso non è paternalismo che umilia,
ma riflesso fedele del tuo essere
che dà la vita e la felicità.
Grazie, Signore, perchè il tuo amore ci consola in Cristo,
che infranse i tabù del puritanesimo che emargina.
Aiutaci a camminare sul sentiero che porta a te. Amen.

MERCOLEDÌ 8 DICEMBRE

Lc 1, 26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Ci rivolgiamo a te, Vergine di Nazareth.
Ti salutiamo
insieme con tutti gli uomini ai quali si avvicina,
attraverso di te,
il Figlio dell'Eterno Padre e ti diciamo:
Sii benedetta, Figlia di Dio Padre!
Tu che ha ricevuto il saluto dell'angelo Gabriele,
accogli il nostro saluto e la nostra preghiera.
Consentici di meditare,
insieme a te,
il mistero dell'Avvento,
la venuta di Dio in carne umana.

(Giovanni Paolo II)

GIOVEDÌ 9 DICEMBRE

Mt 11, 11-15

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono. La Legge e tutti i Profeti infatti hanno profetato fino a Giovanni. E se lo volete accettare, egli è quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi intenda».

La figura che viene presentata dalla liturgia e che ci accompagnerà in questo Avvento è Giovanni il Battista. Il confronto, in questo brano, è tra due epoche: il tempo dell'attesa e della preparazione, cui ancora appartiene il Battista, e quello del compimento delle promesse, del regno di Dio, inaugurato da Gesù. Non è che ora tutto sia facile. È difficile stare con Gesù, perché è deriso, osteggiato, combattuto. La perseveranza e radicalità sono le costanti in Giovanni. Il Battista indica Gesù di Nazareth.

Ci rallegra, Signore,
sapere che sei un Dio clemente e misericordioso,
lento all'ira e colmo di pietà,
ma anche vivamente impegnato con il tuo popolo oppresso.

Oggi ti preghiamo per chi è assetato di vita e di dignità,
e per i profeti che lottano per la speranza;
aumenta la loro fede vigorosa
e rafforza la nostra fede che vacilla,
sollecitandoci con l'ansia del tuo amore
e della tua giustizia.

Dacci la forza e l'energia del Regno
perché possiamo entrarci,
con il piglio dei valorosi che si impegnano fino in fondo.

Così avizzeremo decisi sulla strada della conversione
che tu ci chiedi in questo tempo di Avvento.

VENERDÌ 10 DICEMBRE

Mt 11, 16-19

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «A chi paragonerò io questa generazione? Essa è simile a quei fanciulli seduti sulle piazze che si rivolgono agli altri compagni e dicono: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto. È venuto Giovanni che non mangia e non beve, e hanno detto: Ha un demonio. È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia dalle sue opere».

Ecco una cosa che capita anche oggi: i discepoli di Gesù non sanno più che inventare per essere ascoltati. Dai concerti, agli spazi multimediali. Ma per cosa, se non c'è la decisione di ognuno di noi per Gesù? Sì, il suo programma di vita può sembrare scomodo, non attraente, ammuffito sotto tanti secoli di storia. Se noi siamo autentici, semplici, amanti della verità, nemici del compromesso, siamo pronti a vivere il vangelo di Cristo. Vivere il vangelo così certamente scompiglierà i nostri piani e ci renderà poveri di fronte a Dio.

Oggi la nostra preghiera a te, Padre, comincia con un'umile confessione: siamo sordi alla tua voce, ciechi alla tua luce e impermeabili al tuo Spirito d'amore. E il peggio è che ancora ci giustificiamo con pretesti.

Vieni, Signore, a guarirci dall'ipocrita ambiguità che sciupa e rovina la nostra sequela di Cristo. Insegnaci a vivere e a giudicare secondo la tua sapienza per evitare il capriccio infantile degli scontenti.

Per vincere la consuetudine, facci sperimentare l'urgenza di una decisa conversione al tuo regno. Così non frusteremo il tuo progetto su di noi. Amen.

SABATO 11 DICEMBRE

Santa Maria,

Madre tenera e forte,

nostra compagna di viaggio sulle strade della vita,

ogni volta che contempliamo

le grandi cose che l'Onnipotente ha fatto in te,

proviamo una così viva malinconia per le nostre lentezze,

che sentiamo il bisogno di allungare il passo

per camminarti vicino.

Asseconda, pertanto, il nostro desiderio di prenderti per mano, e accelera le nostre cadenze di camminatori un po' stanchi.

Divenuti anche noi pellegrini nella fede,

non solo cercheremo il volto del Signore,

ma, contemplandoti quale icona della sollecitudine umana verso coloro che

si trovano nel bisogno,

raggiungeremo in fretta "la città"

recandole gli stessi frutti di gioia

che tu portasti un giorno a Elisabetta lontana.

(don Tonino Bello, Vescovo)

DOMENICA 12 DICEMBRE

Is 35, 1-6. 8. 10

Dal libro del profeta Isaia.

Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saròn. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio.

Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio! Non temete; ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi».

Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa.

Ci sarà una strada appianata e la chiameranno Via santa; nessun impuro la percorrerà e gli stolli non vi si aggireranno.

Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto.

Salmo 145

Vieni, Signore, a salvarci.

Il Signore è fedele per sempre,

rende giustizia agli oppressi,

dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,

il Signore rialza chi è caduto,

il Signore ama i giusti,

il Signore protegge lo straniero.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,

ma sconvolge le vie degli empi.

Il Signore regna per sempre,

il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.

Gc 5, 7-10

Dalla lettera di san Giacomo apostolo.

Fratelli, siate pazienti fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta pazientemente il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le piogge d'autunno e le piogge di primavera.

Siate pazienti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina.

Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte.

Prendete, o fratelli, a modello di sopportazione e di pazienza i profeti che parlano nel nome del Signore.

Mt 11, 2-11

Dal vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?». Gesù rispose: «Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella, e beato colui che non si scandalizza di me».

Mentre questi se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Che cosa dunque siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re!

E allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, anche più di un profeta. Egli è colui, del quale sta scritto: Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero che preparerà la tua via davanti a te.

In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.



LUNEDÌ 13 DICEMBRE

Mt 21, 23-27

In quel tempo, entrato Gesù nel tempio, mentre insegnava gli si avvicinarono i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo e gli dissero: «Con quale autorità fai questo? Chi ti ha dato questa autorità?». Gesù rispose: «Vi farò anch'io una domanda e se voi mi risponderete, vi dirò anche con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Ed essi riflettevano tra sé dicendo: «Se diciamo: "dal cielo", ci risponderà: "perché dunque non gli avete creduto?"; se diciamo "dagli uomini", abbiamo timore della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». Rispondendo perciò a Gesù, dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

Ancora una difficoltà posta dai sommi sacerdoti: domande poste a Gesù di tipo processuale. Anche noi siamo quei sommi sacerdoti. Non sappiamo deciderci perché abbiamo paura di cosa può pensare di noi Gesù, paura della gente. Non ci asteniamo dal giudizio, però il giudizio c'è stato ma non pubblicamente. E allora non ci esponiamo. Non permettiamo al Signore di amarci. Avrebbe una voglia matta di amarci, ma noi non glielo permettiamo. Come possiamo amare il Signore se non abbiamo sperimentato questo amore?

*Signore, venisti dai tuoi e non ti accolsero.
Vieni a noi, e molte volte neanche noi ti accettiamo.
Saremo da meno di un cagnolino
che riconosce il suo padrone?*

*Cambiaci di dentro, Signore, e, nostro malgrado,
secondo la tattica della tua misericordia
e della tua tenerezza,
affinchè siamo capaci di meravigliarci
ogni giorno della tua azione travolgente
e della tua presenza prodigiosa.*

*Con la liturgia di oggi ti supplichiamo:
illumina, Padre, le tenebre del nostro spirito
con la grazia della venuta di tuo Figlio. Amen.*

MARTEDÌ 14 DICEMBRE

Mt 21,28-32

«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli; rivoltosi al primo disse: "Figlio, vè oggi a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Sì, signore"; ma non andò. Rivoltosi al secondo, gli disse lo stesso. Ed egli rispose: "Non ne ho voglia"; ma poi, pentitosi, ci andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Dicono: «L'ultimo». E Gesù disse loro: «In verità vi dico: I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. È venuto a voi Giovanni nella via della giustizia e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, pur avendo visto queste cose, non vi siete nemmeno pentiti per credergli».

Che gusto c'è per essere fedeli a Gesù, quando ci dice che i "lontani" vengono prima di noi nel suo regno? Mi viene proprio voglia di essere un pubblicano o una prostituta, almeno verrò prima! Gesù dice di essere attenti anche alle minuzie nel dialogo d'amore con Dio. E per essere attenti in tutto bisogna cambiare rotta ed essere disponibile a convertirsi al pensiero di Dio. Dio la pensa sempre al contrario di noi! Il suo è un giudizio di misericordia e d'amore.

*Ti benediciamo, Padre, con i poveri della terra,
perché stai vicino a chi è afflitto e salvi chi è avvilito.
Che gli umili ascoltino e si rallegriano:
la salvezza di Dio sta arrivando nel nostro mondo!*

*Troppe volte, Signore,
ti diciamo un "sì" che poi diventa un "no".
Ma tu sei colui che dà una seconda opportunità.
Noi diciamo: "non c'è niente da fare".
Ma tu credi nella rigenerazione dell'essere umano.
Aiutaci sempre a compiere la tua volontà,
come fece Cristo,
superando i momenti cupi di ribellione e di scoraggiamento.*

MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE

Lc 7, 19-23

In quel tempo Giovanni chiamò due dei suoi discepoli e li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che viene, o dobbiamo aspettare un altro?». Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: Sei tu colui che viene o dobbiamo aspettare un altro?». In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunziata la buona novella. E beato è chiunque non sarà scandalizzato di me!».

Giovanni ci fa compagnia in questo Avvento. Manda i suoi discepoli a chiedergli: «Se tu il Messia?» Gesù compie alcuni prodigi di cui gli inviati sono testimoni e risponde citando il profeta Isaia, quando dice le opere attribuite al Messia. Gesù porta questa salvezza: nella sua persona si manifesta in pienezza la potenza di Dio. Ma non siamo anche noi ciechi, zoppi, lebbrosi, sordi, morti o poveri spiritualmente? Per tutti noi l'Avvento è un tempo di speranza e di vita nuova. Ecco, il Signore ci guarisce!

*Oggi la nostra preghiera, Signore, invoca con il profeta:
"Stillate, cieli, dall'alto;*

*e le nubi facciano piovere la giustizia;
si apra la terra e produca salvezza,
e germogli insieme la giustizia".*

*Siamo così ingannati dai messianismi terreni!
Solo tu ci liberi integralmente; solo Cristo ci salva.
E questa è la speranza dei poveri e di chi non ha voce.*

*Fa', Signore, che seguiamo l'esempio di Gesù
con gesti di liberazione e di solidarietà fraterna,
con l'infaticabile speranza di tutti gli uomini. Amen.*

GIOVEDÌ 16 DICEMBRE

Lc 7, 24-30

Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù cominciò a dire alla folla riguardo a Giovanni: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna agitata dal vento? E allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano vesti sontuose e vivono nella lussuria stanno nei palazzi dei re. Allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, e più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto:

*«Ecco io mando davanti a te il mio messaggero,
egli preparerà la via davanti a te».*

Io vi dico, tra i nati di donna non c'è nessuno più grande di Giovanni, e il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui. Tutto il popolo che lo ha ascoltato, e anche i pubblicani, hanno riconosciuto la giustizia di Dio ricevendo il battesimo di Giovanni. Ma i farisei e i dottori della legge non facendosi battezzare da lui hanno reso vano per loro il disegno di Dio.

In questo periodo più vicino al Natale, Gesù ci parla ancora di Giovanni. Lo presenta come uomo coraggioso, coerente, servitore della verità, il più grande dei profeti che hanno sostenuto la nostra speranza nel tempo dell'attesa. Egli è il battistrada, il messaggero, colui che indica non la sua persona, ma

Gesù, l'Emmanuele atteso, il Dio con noi. Anche noi, nei nostri gruppi o associazioni, non dobbiamo cercare la gloria personale, il "farsi vedere", ma la volontà di Dio e Gesù solo, che dev'essere centro e culmine di tutta la giornata. Di tutta la vita.

*Oggi ti benediciamo, Padre, perchè sei il Dio vivente
che ci ama come figli con amore appassionato ed eterno.*

*Ti possiamo presentare solo una vita
resa sterile dall'egoismo.*

*Davanti a te siamo terra deserta e steppa bruciata.
Ma tu preferisci il nomade sotto le intemperie del deserto
al fariseo installato al riparo della sua arrogante dignità.*

*Insegnaci a lodarti perchè sei fedele alla tua alleanza
e vesti il povero e l'ignudo
coprendoli con la tua tenerezza.*

*Apri il nostro cuore, Signore,
al tuo amore e alla tua benevolenza;
e per rispondere adeguatamente a Cristo che viene,
fa' che ci convertiamo all'amore e alla giustizia.*

VENERDÌ 17 DICEMBRE

Mt 1, 1-17

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esròm, Esròm generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmòn, Salmòn generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asàf, Asàf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatam, Ioatam generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabèle, Zorobabèle generò Abiùd, Abiùd generò Eliacim, Eliacim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo.

La somma di tutte le generazioni, da Abramo a Davide, è così di quattordici; da Davide fino alla deportazione in Babilonia è ancora di quattordici; dalla deportazione in Babilonia a Cristo è, infine, di quattordici.

È un brano di vangelo arido. Perché ce lo fanno leggere e pregare? Non si può pregare una sfilza di nomi strani... che utilità c'è? Appare evidente che Gesù è discendente di Abramo e Davide. La promessa fatta ad Abramo e la

profezia pronunciata dal profeta Natan a Davide, si compiono in Gesù Cristo. Nella lista vi sono alcune donne e donne straniere, moralmente non irreprensibili: Gesù è venuto per tutti, soprattutto per chi è nel peccato. Gesù viene per salvare tutti gli uomini, soprattutto essere vicino a coloro che sono nella fatica, nel disagio, nella prova.

Ti benediciamo, Padre, per Gesù Cristo nostro Signore, vero Dio e vero uomo, l'uomo nuovo, solidale con l'umanità povera, bisognosa e da te amata nei suoi stessi limiti e nel suo peccato. Questo è l'amore inverosimile e gratuito che tu hai per noi.

Facciamo nostra l'invocazione della liturgia di oggi: "O Sapienza che esci dall'Altissimo e tutto disponi con forza e dolcezza, vieni a insegnarci la via della vita". Amen.

SABATO 18 DICEMBRE

Mt 1, 18-24

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto.

Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi». Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Ecco Giuseppe e l'annunciazione del Signore a Giuseppe, uomo giusto, giusto perché cerca la volontà di Dio. È un po' scosso, non capisce bene cosa gli stia capitando. Poi si mette a disposizione di Dio, con umiltà, con fede grande, e riconosce Gesù come figlio e Figlio di Dio. Solo se noi siamo disposti ad ubbidire a Dio, riusciamo ad ascoltare la sua Parola. Le nostre opere saranno nella sua volontà che è la nostra pace.

Stupore e lode riempiono oggi il nostro cuore, Signore, come fu stupefatto il cuore di Giuseppe davanti al mistero del Dio-con-noi.

Oggi vogliamo pregarti, Signore, per tutti quelli che tu chiami, come san Giuseppe, a servirti nella Chiesa, avendo cura dei fratelli; per i genitori, perché ricevano i figli come dono tuo; per ognuno di noi, perché compiamo fedelmente la missione che ci affidi.

Così nascerà Cristo ogni giorno della nostra vita, nella nostra famiglia, nel nostro ambiente e nella nostra comunità, come segno luminoso del tuo immenso amore di Padre e della tua perenne presenza tra noi tuoi figli. Amen.

DOMENICA 19 DICEMBRE

Is 7, 10-14

Dal libro del profeta Isaia.

In quei giorni, il Signore parlò ancora ad Acaz: «Chiedi un segno dal Signore tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure lassù in alto». Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore».

Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta di stancare la pazienza degli uomini, perché ora vogliate stancare anche quella del mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele: "Dio-con-noi"».

Sal 23

Ecco, viene il Signore, re della gloria.

*Del Signore è la terra e quanto contiene,
l'universo e i suoi abitanti.*

*E' lui che l'ha fondata sui mari,
e sui fiumi l'ha stabilita.*

*Chi salirà il monte del Signore,
chi starà nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non pronunzia menzogna.*

*Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.*

*Alzatevi, porte antiche,
ed entri il re della gloria.
Chi è questo re della gloria?
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.*

Rm 1, 1-7

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per vocazione, prescelto per annunziare il vangelo di Dio, che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture, riguardo al Figlio suo, nato dalla stirpe di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dai morti, Gesù Cristo, nostro Signore.

Per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia dell'apostolato per ottenere l'obbedienza alla fede da parte di tutte le genti, a gloria del suo nome; e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo.

A quanti sono in Roma dilette da Dio e santi per vocazione, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.

Mt 1, 18-24

Dal vangelo secondo Matteo.

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto.

Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.



LUNEDÌ 20 DICEMBRE

Lc 1, 26-38

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea chiamata Nazareth, a una vergine, sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Maria di Nazareth è la Donna dell'Avvento. Colei che ci indica il cammino per far spazio a Gesù nella nostra vita. Come si fa? «Eccomi, sono la serva del Signore...». Maria è l'esempio di chi si affida unicamente al Signore. Il dire «sì» a Dio porta Gesù nella nostra vita personale e spirituale, nella nostra vita comunitaria. Anche noi diciamo al Signore che investa la nostra vita, diamogli il permesso... E tutta la nostra vita cambierà in meglio!

Oggi ti rendiamo grazie, Padre, per l'"avvenga" di Maria, un "sì" che aprì la strada all'uomo nuovo, perché ci dette l'atteso Messia, il Dio-con-noi.

D'ora in poi non siamo più perduti nella solitudine di un'esistenza vuota e inutile, perché sta arrivando il nostro salvatore Gesù Cristo, che ci libera dal peccato e da noi stessi.

Insegnaci, Signore, ad accettare la tua volontà come Maria e ad assumerci lieti l'evvincente compito che ci affidi di amare te e i nostri fratelli e sorelle.

MARTEDÌ 21 DICEMBRE

Lc 1, 39-45

In quei giorni, Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».

La Donna dell'Avvento non solo è colei che ha accettato il progetto di Dio nella sua vita ma è colei che parte. Parte per mettersi a servizio. Gesù ha portato nella sua vita un cambiamento radicale. Deve comunicare quel Gesù che porta nel grembo agli altri. È per lei un'esigenza troppo grande. Come comunica Gesù? La prima redenta comunica Gesù facendosi serva. Gesù è il servo di tutti e chiama anche noi al servizio.

Con la gioia dei semplici, come Elisabetta e Maria, ti lodiamo, Signore, ogni giorno con esultanza nuova. L'esempio di fede di Maria ci spinge a dirti con gli apostoli: Signore, aumenta la nostra fede. Abbiamo bisogno, come lei, di condividere questa fede, perché ogni gioia condivisa moltiplica la felicità.

Risveglia la tua potenza, Signore, e vieni a salvarci. Visitaci con la tua salvezza, "O Astro che sorgi, splendore di luce eterna e sole di giustizia: vieni, e illumina chi giace nelle tenebre e nell'ombra della morte".

MERCOLEDÌ 22 DICEMBRE

Lc 1, 46-55

In quel tempo, Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre».

Il Signore Gesù viene per tutti: umili, poveri, potenti, ricchi e superbi. Il canto di Maria ci apre alla speranza: se accogliamo Gesù nella nostra vita, egli rovescia le nostre situazioni: non ci sono più arroganti, potenti e ricchi, umili, sottomessi, poveri. Gesù ama quanti si fidano solamente di Dio, come Abramo e la sua discendenza. Il «per sempre» è una promessa di Dio anche per noi, e ci fa sperare in un mondo migliore.

Signore Gesù,
che cammini sulla nostra terra e soffri le nostre povertà
per annunciare il comandamento della carità,
infondi in noi il tuo Spirito d'amore
che apra i nostri occhi,
per riconoscere in ogni uomo un fratello:
e finalmente diventi quotidiano
il gesto semplice e generoso
che offre aiuto e sorriso,
cura e attenzione al fratello che soffre,
perché in questo Natale
non facciamo festa da soli.
Amen.

(card. Carlo M. Martini)

GIOVEDÌ 23 DICEMBRE

Lc 1, 57-66

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, e si rallegravano con lei. All'ottavo giorno vennero per circumcidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta, e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. In quel medesimo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benediciendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: «Che sarà mai questo bambino?» si dicevano. E davvero la mano del Signore stava con lui.

La circoncisione e imposizione del nome di Giovanni fa problema per i suoi parenti, ma non per Zaccaria ed Elisabetta. La figura di Zaccaria è di esempio. Dio sconvolge i nostri progetti, progetti che ci siamo creati ma non con Gesù nel cuore. Egli molte volte educa a sbloccarsi dalla vecchiezza del «già tutto previsto» con lunghi tirocini di silenzio, perché l'uomo impari

a sintonizzarsi
con i suoi eventi
e ad accoglierli
nel cuore per
diventare
testimoni fedeli
e appassionati
di Cristo.

Oggi la nostra preghiera sale a te, Signore,
come incenso di sacrificio,
come vortice di sabbia nel deserto.

Sciogli la nostra lingua
affinchè ti benediciamo come i profeti,
perchè tu ci salvi mantenendo le tue antiche promesse.

Come disse il poeta indù:
Signore, che io sia soltanto quel flauto di canna
che tu puoi riempire di musica.

"O Emmanuele, Dio-con-noi,
attesa dei popoli e loro liberatore:
vieni a salvarci con la tua presenza". Vieni presto, Signore!

VENERDÌ 24 DICEMBRE

Lc 1, 67-79

In quel tempo, Zaccaria, padre di Giovanni, fu pieno di Spirito santo, e profetò dicendo: «Benedetto il Signore Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi una salvezza potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati, grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace».

Zaccaria, che era rimasto muto per la sua incredulità, ora offre la sua bocca allo Spirito Santo per cantare le benedizioni che il Signore ha riversato sul suo popolo. La fedeltà e la misericordia di Dio alla sua alleanza dura per sempre. La salvezza che si manifesta in Gesù viene a noi come perdono dei peccati, come luce che rischiarà coloro che vivono nelle tenebre, come la pace. Gesù è la nostra pace; Dio non ci può fare un dono più grande di questo!



SABATO 25 DICEMBRE

Tanti auguri scomodi!

«Non obbedirei al mio dovere di Vescovo, se vi dicessi "Buon Natale" senza darvi disturbo.

Io, invece, vi voglio infastidire.

Non posso, infatti, sopportare l'idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla "routine" di calendario. Mi lusinga, addirittura, l'ipotesi che qualcuno li possa respingere al mittente come indesiderati.

Tanti auguri scomodi, allora!

Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali. E vi conceda la forza di inventarvi un'esistenza carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio.

Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio.

Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la carriera diventa idolo della vostra vita; il sorpasso, progetto dei vostri giorni; la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate.

Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla ove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere lo struggimento di tutte le nenie natalizie, finché la vostra coscienza ipocrita accetterà che lo sterco degli uomini o il bidone della spazzatura o l'inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa.

Giuseppe, che nell'affronto di mille porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi le sbornie dei vostri cenoni, rimproveri i tepori delle vostre tombolate, provochi corti circuiti allo spreco delle vostre luminarie, fino a quando non vi lascerete mettere in crisi dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro.

Gli angeli che annunziano la pace portino guerra alla vostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere che, poco più lontano di una spanna con l'aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfrutta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano i popoli allo sterminio per fame.

I poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell'oscurità e la città dorme nell'indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere "una gran luce", dovete partire dagli ultimi. Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili. Che le pellicce comprate con le tredicesime di stipendi multipli fanno bella figura, ma non scaldano. Che i ritardi dell'edilizia popolare sono atti di sacrilegio, se

provocati da speculazioni corporative.

I pastori che vegliano nella notte, "facendo la guardia al gregge" e scrutando l'aurora, vi diano il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudio dell'abbandono in Dio. E poi vi ispirino un desiderio profondo di vivere poveri: che poi è l'unico modo per morire ricchi. Sul nostro vecchio mondo che muore, nasca la speranza.»

don Tonino Bello, Vescovo.

BUON NATALE DEL SIGNORE A TUTTI!

Messa della notte

Lc 2, 1-14

Dal vangelo secondo Luca.

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città.

Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto.

Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore.

Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva:

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama».

Messa dell'aurora

Lc 2, 15-20

Dal vangelo secondo Luca.

Avvenne che, appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.

I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Messa del giorno

Gv 1, 1-18

Dal vangelo secondo Giovanni.

In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

Egli era in principio presso Dio:

tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.

Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.

Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe.

Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto.

A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Giovanni gli rende testimonianza e grida: «Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me».

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia.

Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato.



DOMENICA 26 DICEMBRE

Sir 3, 2-6. 12-14

Dal libro di Siracide.

Il Signore vuole che il padre sia onorato dai figli, ha stabilito il diritto della madre sulla prole.

Chi onora il padre espia i peccati; chi riverisce la madre è come chi accumula tesori. Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera.

Chi riverisce il padre vivrà a lungo; chi obbedisce al Signore dà consolazione alla madre.

Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarla durante la sua vita. Anche se perdesse il senno, compatiscilo e non disprezzarlo, mentre sei nel pieno vigore. Poiché la pietà verso il padre non sarà dimenticata, ti sarà computata a sconto dei peccati.

Sal 127

Vita e benedizione

sulla casa che teme il Signore.

Beato l'uomo che teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

Vivrai del lavoro delle tue mani,
sarai felice e godrai d'ogni bene.

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

Così sarà benedetto l'uomo che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion!

Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme
per tutti i giorni della tua vita.

Col 3, 12-21

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi.

Fratelli, rivestitevi, come eletti di Dio, santi e diletti, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi.

Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti!

La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali. E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre. Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come si conviene nel Signore. Voi, mariti, amate le vostre mogli e non inaspritevi con esse. Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino.

Mt 2, 13-15. 19-23

Dal vangelo secondo Matteo.

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo». Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato il mio figlio.

Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va nel paese d'Israele; perché sono morti coloro che insidiavano la vita del bambino». Egli, alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre, ed entrò nel paese d'Israele.

Avendo però saputo che era re della Giudea Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarci. Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea e, appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: «Sarà chiamato Nazareno».



LUNEDÌ 27 DICEMBRE

Gv 20, 2-8

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Magdala corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

«...l'altro discepolo, quello che Gesù amava». Giovanni chiama sé stesso «quello che Gesù amava». Egli era stato colui che, nell'ultima cena, era stato nel seno di Gesù, quasi un figlio in seno al padre. Ora va alla tomba e crede alla resurrezione! Dobbiamo avere dei momenti di intimità con Gesù, di ascolto per poi testimoniare al mondo il suo amore, l'amore per tutti, l'amore per ciascuno.

Signore, ho urgente bisogno
della tua misericordia, per poter sopportare di nuovo me stesso.
Ho urgente bisogno di stare con te,
per rappacificarmi con gli altri e con me stesso.
Di me nulla conosco finché non conosco te.
E nulla mi piaceva del mio intimo prima di scoprirvi la tua grazia,
il tuo compiacimento e la tua immagine.
Davanti a te la vita cambia completamente la sua essenza:
il tempo non viene contaminato da febbrili inquietudini,
e oppresso dall'inutilità.
Esso scorre denso, si svolge potentemente
e niente resiste al suo valore.
La sua densità fa male.
E tuttavia, non appena interrompo la mia preghiera,
mi sento costretto a riprendere questa preghiera.

(Louis Evély)

MARTEDÌ 28 DICEMBRE

Mt 2, 13-18

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo». Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato il mio figlio.

Erode, accortosi che i Magi si erano presi gioco di lui, s'infuriò e mandò ad uccidere tutti i bambini di Betlemme e del suo territorio dai due anni in giù, corrispondenti al tempo su cui era stato informato dai Magi.

Allora si adempì quel che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: "Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande; Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più".

Giuseppe è il protettore di Gesù e Gesù è il protettore di Giuseppe. In questa protezione ed amore scambievole, si pongono i bambini di Betlemme. Sono i piccoli su cui fa sbollire la sua ira Erode, sono i piccoli non nati per procurato aborto, sono i piccoli negli ospedali...

Essi hanno testimoniato Cristo con la morte, con la sofferenza. A noi non viene chiesto di fare tanto. Non ci viene chiesto di morire alla vita fisica per Gesù. Gesù ci chiede di amare come ha amato lui.

Siete il seme che deve crescere,
siete la stella che deve brillare.
Siete lievito, siete granello di sale,
torcia che deve illuminare.
Siete il mattino che torna a nascere,
siete spiga che comincia a granire.
Siete pungolo e carezza insieme,
testimoni che sto per mandare.

Andate, amici, per il mondo annunciando l'amore,
messaggeri di vita, di pace, di perdono.
Siate, amici, testimoni della mia risurrezione:
andate e portate la mia presenza, io sto con voi.

(C. Gabarain)

MERCOLEDÌ 29 DICEMBRE

Lc 2, 22-35

Dal vangelo secondo Luca.

Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per offerirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore; e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombi, come prescrive la Legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio:

*«Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola;
perché i miei occhi han visto la tua salvezza,
preparata da te davanti a tutti i popoli,
luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele».*

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima».

Nella solennità del tempio di Gerusalemme, si svolge la scena descritta. Simeone è abitato dallo Spirito Santo. Prende tra le braccia Gesù, come per essere a contatto diretto con lui. Vuole farsi abbracciare da Gesù. Ha voglia da tanto tempo di vedere Gesù, di essere coinvolto nella sua vita. Mosso dallo Spirito, da vita ad una professione di fede che delinea la missione di Gesù. Anche noi dobbiamo fare nostre le parole di Simeone per affidarci totalmente a Dio.

Spirito di Pentecoste,
ridestaci all'antico mandato di profeti.
Dissigilla le nostre labbra, contratte dalle prudenze carnali.
Introduci nelle nostre vene il rigetto per ogni compromesso.
E donaci la nausea di lusingare i detentori del potere per trarne vantaggio.
Trattienici dalle ambiguità. Facci la grazia del voltastomaco per i nostri peccati.
Poni il tuo marchio di origine controllata sulle nostre testimonianze.
E facci abborrire dalle parole, quando esse non trovano puntuale verifica nei fatti.
Spalanca i cancelletti dei nostri cenacoli.
Aiutaci a vedere i riverberi delle tue fiamme
nei processi di purificazione che avvengono in tutti gli angoli della terra.
Aprici a fiducie ecumeniche.
E in ogni uomo di buona volontà facci scorgere le orme del tuo passaggio.

(don Tonino Bello, Vescovo)

GIOVEDÌ 30 DICEMBRE

Lc 2, 36-40

Dal vangelo secondo Luca.

In quel tempo, c'era una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere.

Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazareth. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui.

Della profetessa Anna, che insieme a Simeone rappresenta tutta l'attesa dell'Antico Testamento, Luca espone una dettagliata descrizione: padre, tribù, situazione familiare, statura religioso-spirituale. Una lunga e paziente attesa nel fedele servizio a Dio le consente di riconoscere Gesù e di annunciarlo. La nostra vocazione e responsabilità è di essere profeti e annunciatori di Gesù, ma per questo è necessario saperne intuire i segni lungo la storia personale e comunitaria, lasciandosi modellare dal Signore.

Spirito Santo,
che riempi di luce i Profeti e accendevi parole di fuoco sulla loro bocca,
torna a parlarci con accenti di speranza.
Frantuma la corazza della nostra assuefazione all'esilio.
Ridestaci nel cuore nostalgie di patrie perdute.
Dissipa le nostre paure. Scuotici dall'omertà.
Liberaci dalla tristezza di non saperci più indignare per i soprusi consumati sui poveri.
E preservaci dalla tragedia di dover riconoscere che le prime officine della violenza e della ingiustizia sono ospitate nei nostri cuori.
Donaci la gioia di capire che tu non parli solo dai microfoni delle nostre Chiese.
Che nessuno può menar vanto di possederti.
E che, se i semi del Verbo sono diffusi in tutte le aiuole,
è anche vero che i tuoi gemiti si esprimono nelle lacrime dei maomettani
e nelle verità dei buddisti, negli amori degli indù e nel sorriso degli idolatri,
nelle parole buone dei pagani e nella rettitudine degli atei.

(don Tonino Bello, Vescovo)

VENERDÌ 31 DICEMBRE

Gv 1, 1-18

Dal vangelo secondo Giovanni.

In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

Egli era in principio presso Dio:

tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.

Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.

Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto.

A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Giovanni gli rende testimonianza e grida: «Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me».

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato.

In quest'ultimo giorno dell'anno civile, mentre si sta preparando il cenone e la festa, la Chiesa ci fa leggere questa pagina del vangelo di Giovanni. Gesù è in mezzo a noi. Egli è nelle case dei poveri, dei miseri, di coloro che fanno fatica ma non dobbiamo dimenticarci che Gesù è nelle case anche dei ricchi, degli autosufficienti, dei potenti. Tutti abbiamo bisogno di conversione. Gesù è venuto per tutti gli uomini che si aprono a lui e fanno festa con lui, anche la festa di Capodanno.

*La nostra preghiera oggi, Signore,
non può essere altro che ringraziamento
per quanto ci hai dato quest'anno:
amore e gioia, salute e amicizia, grazia e perdono.
Vediamo che il tuo amore ha superato le nostre attese;
e di nuovo la nascita di tuo Figlio, Dio-con-noi,
riempie il vuoto delle nostre vite piccole e sterili.*

*Oggi ti affidiamo tutti quelli che amiamo,
e quelli che lavorano per la pace e il bene degli altri.
Insegnaci a contare i nostri anni davanti a te,
per acquistare un cuore giudizioso e grato,
perché davanti a te mille anni sono come un giorno.
Per tante cose che ci ha dato nella vita,
grazie, Signore!*

SABATO 1 GENNAIO

*Vergine del Rosario,
giovane donna di Nazareth,
benedetta fra tutte le donne,
incanto della terra e del cielo,
scelta come fiore dal giardino del mondo,
per essere la Madre del più bello tra i figli dell'uomo,
a te affido e consegno la mia vita e il mio tempo.*

*Tu hai dato alla luce Gesù,
Figlio di Dio fatto uomo.
Ai piedi della croce sei diventata madre di tutti gli uomini.
Madre mia, tienimi per mano, illumina i miei passi,
sostienimi nella prova,
ottienimi gioia e speranza nel cammino dell'anno 2005.*

*Per te non fu facile, o Madre,
capire il disegno di Dio:
fu avventura di grazia,
tra Betlemme e il Calvario,
la tua missione e il tuo destino.
Aiutami a trovare la mia strada:
strada di amore e strada di lavoro,
strada di pace, tra i mille scogli
e le tante difficoltà del nostro tempo.*

*Madre di Dio,
portami passo dopo passo dentro il mistero di Gesù:
che io lo conosca e lo ami,
fino ad essere sempre più suo,
fino ad essere "lui";
ed ogni grano della tua corona,
sia un passo di amore,
fino al traguardo dell'eterna gioia.
Amen*

DOMENICA 2 GENNAIO

Sir 24, 1-4. 8-12

Dal libro del Siracide.

La sapienza loda se stessa, si vanta in mezzo al suo popolo. Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca, si glorifica davanti alla sua potenza:

«Io sono uscita dalla bocca dell'Altissimo e ho ricoperto come nube la terra. Ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi.

Il giro del cielo da sola ho percorso, ho passeggiato nelle profondità degli abissi.

Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio.

Fra tutti questi cercai un luogo di riposo, in quale possedimento stabilirmi.

Allora il creatore dell'universo mi diede un ordine, il mio creatore mi fece posare la tenda e mi disse: Fissa la tenda in Giacobbe e prendi in eredità Israele.

Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi creò; per tutta l'eternità non verrò meno. Ho officiato nella tenda santa davanti a lui, e così mi sono stabilita in Sion. Nella città amata mi ha fatto abitare; in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore, sua eredità.

Sal 147

Il Verbo si è fatto carne

e ha posto la sua dimora in mezzo a noi.

Glorifica il Signore, Gerusalemme,

loda Sion, il tuo Dio.

Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,

in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli ha messo pace nei tuoi confini

e ti sazia con fior di frumento.

Manda sulla terra la sua parola,

il suo messaggio corre veloce.

Annunzia a Giacobbe la sua parola,

le sue leggi e i suoi decreti a Israele.

Così non ha fatto con nessun altro popolo,

non ha manifestato ad altri i suoi precetti.

Ef 1, 3-6. 15-18

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini.

Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto.

Perciò anch'io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, non cesso di render grazie per voi, ricordandovi nelle mie preghiere, perché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui. Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi.

Gv 1, 1-18

Dal vangelo secondo Giovanni.

In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

Egli era in principio presso Dio:

tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.

Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto.

A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Giovanni gli rende testimonianza e grida: «Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me».

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato.

LUNEDÌ 3 GENNAIO

Gv 1, 29-34

Dal vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: «Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! Ecco colui del quale io dissi: Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele». Giovanni rese testimonianza dicendo: «Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio».

Giovanni è venuto per indicare ai suoi discepoli «... l'agnello di Dio». Abitato dallo Spirito Santo, Giovanni è attento ai segni dei tempi nella vita e nella missione di Gesù e nella sua missione. Non capiamo cosa vuole il Signore dalla nostra vita, perché non ascoltiamo la sua voce che si manifesta nella vita quotidiana, fatta di dovere a scuola o al lavoro, di servizio agli altri. Siamo santi nel quotidiano! Allora come figli continuiamo la missione di Gesù con la forza dello Spirito Santo.

Dammi oggi, il pane quotidiano...

Il pane della speranza, per dare speranza.

Il pane della gioia, da poter spartire.

Il pane dell'intelligenza, per varcare l'impossibile.

Il pane del sorriso, da trasmettere agli altri.

Il pane della misericordia, perché possa ricevere e dare perdono.

Il pane del dolore, da condividere.

Il pane della grazia, per non attaccarmi al male.

Il pane della fraternità, per diventare una cosa sola con i miei fratelli.

Il pane del tempo, per conoscerTi.

Il pane del silenzio, per amarTi.

Ernesto Olivero

MARTEDÌ 4 GENNAIO

Gv 1, 35-42

Dal vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!» . E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?». Gli risposero: «Rabbi (che significa maestro), dove abiti?». Disse loro: «Venite e vedrete» . Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)» e lo condusse da Gesù. Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)».

Il discepolo di Gesù è colui che accetta la testimonianza, segue, cerca, viene, vede, dimora, si fa a sua volta testimone. Dio si fa incontrare dall'uomo, e lo fa con la mediazione umana, come il Battista per Andrea e Giovanni, come Andrea per suo fratello Simone. La nostra missione è di far vedere Gesù, di condurre a lui tutti gli uomini. Nessuno può farlo però se non l'ha incontrato e sperimentato attraverso un'esperienza personale e profonda.

*Signore Gesù, tu sei sempre con me: la tua parola è luce ai miei passi.
I tuoi gesti di bontà infondono in me il coraggio e la gioia di vivere.*

*Per donarci la salvezza, o Gesù, sei venuto a vivere in mezzo a noi.
Tu sei passato sulle nostre strade, facendo del bene a tutti con amore.*

*Gesù, tu oggi passi accanto a me, mi chiami per nome e mi chiedi:
"Vuoi essere mio amico anche tu? Vuoi diventare mio discepolo?"*

*Come Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni, come Levi, ti rispondo:
"Anch'io, Gesù, vengo con Te. Sarò tuo discepolo per sempre".*

*Gesù, faccio questa scelta ora, che sono agli inizi della vita.
Io voglio che tu, Signore Gesù, sia mio amico per tutta la vita.*

MERCOLEDÌ 5 GENNAIO

Gv 1, 43-51

Dal vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, Gesù aveva stabilito di partire per la Galilea; incontrò Filippo e gli disse: «Seguimi». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo incontrò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazareth». Natanaèle esclamò: «Da Nazareth può mai venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico». Gli replicò Natanaèle: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo».

Per riconoscere Gesù nella fede è necessario accostarsi a lui con uno sguardo semplice, non con preconcetti. Questo atteggiamento ci consente, illuminati dallo Spirito, di cogliere oltre l'involucro di un figlio d'uomo il Figlio di Dio. Allora troveremo cieli aperti e potremo comunicare con Dio stesso. Gesù stesso è luogo della presenza di Dio, dell'incontro degli uomini con il Padre.

Quando ti ho incontrato e mi hai detto: "Seguimi",
non sapevo quello che avrei vissuto venendoti dietro;
non sapevo quello che avrei dovuto lasciare
e quello che in cambio mi avresti dato.
Quando ti ho incontrato,
l'unica cosa era volerti amare,
perché intuivo che eri l'Amore,
e che avevi dato la tua vita:
nessuno per me l'aveva mai fatto!
Quando ti ho incontrato,
anche il dolore sembrava meno faticoso da accettare,
forse perché, per grazia tua,
capivo appena che era l'amore con cui ti amavo.
Ora che vivo con te, che vivo di te,
sembra che la vita abbia un altro senso,
quello di chi, sperimentato l'amore, ha un solo desiderio:
essere te, per amare come te l'umanità.

GIOVEDÌ 6 GENNAIO

Mt 2, 1-12

Dal vangelo secondo Matteo.

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele". Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

«I Magi videro il bambino»: Cristo è la risposta al desiderio profondo di ogni uomo, il dono perfetto che riempie di senso e di significato l'esistenza dell'uomo. I Magi tornano a casa e la vita riprende.

L'incontro
con Cristo non
isola dal mondo
e neppure
colloca in una
situazione
privilegiata:
semplicemente
trasforma.
Trasforma
le persone,
la società,
la Chiesa, la
nostra vita
personale e
spirituale.

Gioisco in te, o Signore, sempre.
Non permettere, o Cristo,
che nessun'ombra di mestizia avvolga il mio cuore.
Colloco i miei occhi davanti allo specchio dell'eternità.
Colloco la mia anima nello splendore della gloria.
Colloco il mio cuore in te, o Signore,
che sei figura della divina sostanza, e mi trasformo interamente,
per mezzo della contemplazione, nella immagine della tua divinità.
Desidero provare ciò che è riservato ai soli tuoi amici,
e gustare la segreta dolcezza che tu stesso, o Signore,
hai riservato fin dall'inizio per coloro che ti amano.
Senza concedere neppure uno sguardo alle seduzioni,
che in questo mondo fallace ed irrequieto tendono lacci ai ciechi
che vi attaccano il loro cuore, con tutta me stessa amo te, o Signore,
che per amor mio tutto ti sei donato.
Amen.

(santa Chiara)

VENERDÌ 7 GENNAIO

Mt 4, 12-17. 23-25

Dal vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, avendo saputo che Giovanni era stato arrestato, Gesù si ritirò nella Galilea e, lasciata Nazaret, venne ad abitare a Cafarnao, presso il mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: "Il paese di Zàbulon e il paese di Nèftali, sulla via del mare, al di là del Giordano, Galilea delle genti; il popolo immerso nelle tenebre ha visto una grande luce; su quelli che dimoravano in terra e ombra di morte una luce si è levata." Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori. E disse loro: «Seguitemi, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebedèo, loro padre, riassettavano le reti; e li chiamò. Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono. Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del regno e curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si sparse per tutta la Siria e così condussero a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guariva. E grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

Il regno di Dio è un dono di grazia offerto ad ogni uomo. Accettarlo o rifiutarlo decide il paradiso per ognuno di noi. È un regno dove il più grande diventa il più piccolo, l'autorità è esercitata a servizio dei fratelli, «beati» sono gli umili, i miti, i poveri, i sofferenti. Se noi viviamo con fede e umiltà accoglieremo questo regno. Il regno di Dio esige di essere diffuso e testimoniato con la nostra vita di accoglienza e di dono.

*Ti benediciamo, Signore,
perché oggi come ieri continui a manifestarti
a ogni uomo che sappia leggere i tuoi segni.
Dacci sensibilità e antenne per captare la tua presenza.
Tu ci vieni incontro nei fratelli
e nei fatti della vita quotidiana.*

*Ci indichi anche un compito definito:
la conversione personale e comunitaria al regno di Dio.
Liberaci dalla cecità e dalle tenebre dell'egoismo
che offuscano il nostro rapporto con te e con i fratelli,
e fa' che ci convertiamo continuamente
alla fede e all'amore.*

SABATO 8 GENNAIO

*Santa Maria, donna del vino nuovo,
quante volte sperimentiamo pure noi
che il banchetto della vita languisce
e la felicità si spegne
sul volto dei commensali!
E il vino della festa che vien meno.*

*Sulla tavola non ci manca nulla:
ma senza il succo della vite,
abbiamo perso il gusto del pane che sa di grano.
Mastichiamo annoiati i prodotti dell'opulenza:
ma con l'ingordigia degli epuloni e con la rabbia di chi non ha fame.
Le pietanze della cucina nostrana hanno smarrito gli antichi sapori,
ma anche i frutti esotici hanno ormai poco da dirci.
Tu lo sai bene da che cosa deriva questa inflazione di tedio.
Le scorte di senso si sono esaurite.
Non abbiamo più vino.*

*Gli odori asprigni del mosto
non ci deliziano l'anima da tempo.
Le vecchie cantine non fermentano più.
E le botti vuote danno solo spurghi d'aceto.
Muoviti, allora, a compassione di noi,
e ridonaci il gusto delle cose.
Solo così le giare della nostra esistenza
si riempiranno fino all'orlo di significati ultimi.
E l'ebbrezza di vivere e di far vivere
ci farà finalmente provare le vertigini.*

(don Tonino Bello, Vescovo)

DOMENICA 9 GENNAIO

Is 42, 1-4, 6-7

Dal libro del profeta Isaia.

Così dice il Signore:

Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta. Proclamerà il diritto con fermezza; non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra; e per la sua dottrina saranno in attesa le isole.

«Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre.

Sal 28

Gloria e lode al tuo nome, o Signore.

Date al Signore, figli di Dio,

date al Signore gloria e potenza.

Date al Signore la gloria del suo nome,

prostratevi al Signore in santi ornamenti.

Il Signore tuona sulle acque,

il Signore, sull'immensità delle acque.

Il Signore tuona con forza,

tuona il Signore con potenza.

Il Dio della gloria scatena il tuono.

Nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!» .

Il Signore è assiso sulla tempesta,

il Signore siede re per sempre.

At 10, 34-38

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto. Questa è la parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, recando la buona novella della pace, per mezzo di Gesù Cristo, che è il Signore di tutti.

Voi conoscete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, incominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.

Mt 3, 13-17

Dal vangelo secondo Matteo.

In quel tempo Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?» .

Ma Gesù gli disse: «Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia» . Allora Giovanni acconsentì.

Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dal cielo che disse: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto» .



